Per i 260 malati non è cambiato nulla, soltanto il parco è stato aperto alla città

La pazzia dietro una gabbia

Rieti: nonostante la riforma manicomio vuol dire inferno

Denunce contro le disastrose condizioni igieniche - Medici generici invece di psichiatri - Soltanto uno sparuto gruppo di ricoverati frequenta corsi professionali

Dal nostro corrispondente

RIETI — Il pallone vola oltre la porta del campetto da calcio. Rotola per una piccola scarpata e va a fermarsi vicino alla gabbia dei «sudici», degli «incurabili». Il giovane portiere raccoglie il pallone e guarda, ormai assuefatto, quelle larve umane gettate in terra dietro larete metallica. Sotto la cintola uno di essi è nudo; altri, accovacciati, dondolano il capo o dormono.

È questo uno dei modi più frequenti in cui i giovani di Rieti vengono a contatto con l'avvilente realtà dell'Ospedale psichiatrico. Oltre al campo di calcio, il parco del vecchio manicomio offre anche un campo da tennis e da bocce. Dello spirito della legge 180 che, come si diceva, «apriva i cancelli dei manicomi», è rimasto soltanto questo: la possibilità di sfilare con le auto tra uomini malvestiti, sporchi, sdentati, curvi, che a volte abbozzano un saluto. Sono alcuni dei 260 malati ancora ospitati in quattro padiglioni «sovraffollati e maleodoranti», come riferì una delegazione del Tribunale per i diritti del malato.

Ma non è solo il Tribunale del malato a dire che l'intera struttura sia inadeguata e fatiscente. Sono ferme in pretura 500 «prescrizioni» — provvedimenti da prendere per risanare la struttura — che furono rilevate giusto un anno fa da una speciale sezione dell'Ufficio di igiene e ambiente della Usl. Dopo sei mesi esse sono passate automaticamente all'autorità giudiziaria come le normali prescrizioni dell'ufficio del lavoro non ottemperate.

Ma non è solo questione di muri, tubature o pulizia dei degenti. L'altro scandalo, a cui un recente emendamentoregionale del Pci circa le borse di studio dei giovani medici cerca di porre rimedio, è l'assenza di medici psichiatri accanto ai tre primari e al loro aiuto. Essi sono sostituiti da quattro medici generici a convenzione.

«Viene praticata una prima terapia di mantenimento», denuncia Elisabetta Celestini, consigliere comunale del Pci da anni attenta a questi problemi. «Non c'è nessun progetto per la cur», continua, «nessuna iniziativa di animazione o socializzazione». Soltanto uno sparuto gruppetto tra i malati più «autonomi» frequenta corsi di grafica o falegnameria fuori dell'ospedale.

Questa situazione fa parte della vicenda, vecchia e complessa, della legge 180 e, dall'83, anche della legge regionale 49. Quest'ultima legge, definita una chiarificazione della precedente legge nazionale, prevedrebbe il «superamento degli ospedali psichiatrici» attraverso la creazione di Dipartimenti di salute mentale articolati sul territorio.

Questa legge 49 ha ricevuto molte critiche perché appare di difficile attuazione. «A Rieti non è stata attuata», spiega Elisabetta Celestini, «anche perchè la Usl non ha formulato un piano di deospedalizzazione per applicarla. Così non ha ricevuto i finanziamenti, come altre Usl del resto».

Qualche milione è invece arrivato per riparare la struttura del vecchio ospedale psichiatrico. Il progetto di ristrutturazione vera e propria, del costo di oltre 5 miliardi, è stato stilato da un semplice geometra. «È un progetto inadeguato» spiegò Luigi Cancrini, consigliere regionale comunista,«perchè non è un progetto di deospedalizzazione: infatti si limita a tinteggiature i muri e a cambiare la disposizione di mobili». In ogni caso sembra improbabile che la Regione deliberi di stanziare cinque miliardi per una struttura — l'ospedale psichiatrico — che si era già deliberato di articolare in maniera diversa.

Rodolfo Calò

Delibera della speranza Ecco che cosa prevedeva

Il provvedimento regionale, del marzo '85, mai applicato - Un centro diurno con funzioni riabilitative - Le comunità alloggio

Dal nostro corrispondente

Un esempio di ciò che dovrebbe essere questo «superamento degli ospedali psichiatrici» attraverso la legge 49, è fornito da una delibera regionale, mai applicata, del marzo '85.

La Usl Rieti/1 dovrebbe disporre di 9 distretti socio-sanitari, le cui equipes psichiatrich dovrebbero farsi carico soprattutto «dell'orientamento diagnostico e terapeutico». Poi ci sarebbe un presidio psichiatrico (no psichiatra, uno psicologo, quattro infermieri, un assistente sociale) con sede presso l'attuale centro di Igiene mentale in via Salaria per l'Aquila. Oltre a questo, un centro diurno «con funzioni terapeutiche e socio riabilitative» con possibilità di fruizione del pranzo, la cui sede è da definire. Sempre la stessa delibera prevede una comunità-alloggio di 8-10 malati dotati di un sufficiente grado di autonomia, e aiutati nei servizi domestici da personale ausilario. Inoltre presso l'ospedale generale provinciale, si dovrebbero ricavare 15 posti letto con organico proprio, evidentemente per casi gravi.

Ma soprattutto è prevista un'area sociosanitaria articolata in sette presidi «dalle prevalenti funzioni riabilitative» e con infermieri in rapporto di 1 a 4 rispetto ai malati, psichiatra, psicologo ed educatori professionali. Il presidio «deve prevedere la separazione dei luoghi a carattere residenziale da quelle per la cura e la riabilitazione», impone la delibera regionale. Le attività riabilitative dovrebbero consistere in programmi di reinserimento lavorativo, attività sportive e culturali, rapporti con la famiglia. Le strutture a cui si fa riferimento sono prevalentemente quelle del vecchio ospedale.

r. c.

Costruite sotto i palazzi del centro

Tivoli: vasche di depurazione a cento metri dall'ospedale

I cittadini di via Acquaregna si sono rivolti al pretore per la sospensione dei lavori

Dal nostro corrispondente

TIVOLI — «Questa casa me la sono fatta con tanti sacrifici ed ora, se vanno avanti con i lavori del depuratore, come farò? Non troverei neanche un acquirente se la volessi vendere. Non si può pensare di costruire al centro di Tivoli una cosa del genere, in mezzo a palazzi abitati da centinaia di persone». Parole dure, quelle di Mariano Montanari, uno dei cittadini di via Acquaregna a Tivoli, una cinquantina di metri dalle vasche del depuratore di lago San Giovanni.

«Da quando sono iniziati i lavori, nel 1980 — prosegue —, noi abitanti della zona abbiamo presentato diversi esposti alla magistratura per denunciare le irregolarità presenti in questa struttura. Poi per qualche anno tutto si è interrotto e pensavamo che il depuratore non entrasse più in funzione. Ora sono ripresi gli allacciamenti alle fogne e ci siamo rivolti di nuovo al pretore. Non vogliamo avere le finestre che affacciano sulle vasche di depurazione a cielo aperto».

Lo stesso pretore di Tivoli, Giuseppe Renato Croce, secondo i cittadini di via Acquaregna, avrebbe compiuto un sopralluogo constatando di persona l'irregolarità dei lavori in corso. «Se non altro — afferma Brunilde Silla — perché la legge prevede una fascia di rispetto non inferiore ai cento metri».

Altri problemi li provocherebbero i venti, costanti in questo angolo di Tivoli, che spirano quasi sempre incanalati tra le case e Monte Catillo verso l'ospedale San Giovanni Evangelista, che dista circa cento metri dal depuratore. «Che aria respireranno — si domanda Montanari — i malati in cura presso l'ospedale, se non verranno bloccati i lavori al depuratore? Maleodorante, certamente, ma anche inquinata, e questo appare preoccupante».

Era stata ideata una barriera di alberi, sistemata nell'81, per proteggere gli abitanti e i malati dalle eventuali esalazioni dell'allaccio alle fogne ma, allo stato attuale, di quel filare non resta che qualche alberello secco.

La stessa storia della costruzione di questo depuratore è comunque paradossale: iniziato nell'80, ha avuto un costo di oltre mezzo miliardo, ma non è entrato in funzione perché nel progetto era stato dimenticato l'allaccio. Per cinque anni, è stato abbandonato all'incuria e ai pattegiamenti, depredato di tutto, mentre i canali continuavano tranquillamente a gettare nel fiume gli scarichi degli oltre 20mila abitanti della zona. Alla fine è arrivata la decisione del Comune di stanziare un centinaio di milioni per recuperare questa struttura, nonostante le evidenti irregolarità rispetto alla legge Merli.

Una vicenda incredibile che aggrava la situazione disastrosa dei depuratori di Tivoli lungo l'Aniene. Quello del Bivio di S. Polo, costato circa 150 milioni, ancora non entra in funzione, così come quello degli Arci. Quello costruito nel 1978 per il mattatoio, non solo non ha mai lavorato, ma è addirittura sotto sequestro per ordine del pretore. Solo parzialmente in attività i depuratori di Bagni di Tivoli e Campo Limpido e di Ponte Lucano, vicino al mausoleo dei Plauti, che riesce a filtrare soltanto la metà degli scarichi provenienti da Tivoli.

Antonio Cipriani

didoveinquando

In ogni angolo della città una bella festa dell'Unità

Cresce il numero delle feste dell'Unità e si infittiscono i programmi politici, culturali e ricreativi. Da oggi in ogni festa viene istituito un banco di raccolta delle firme per il referendum consultivo sul nucleare. Questi i programmi odierni:

● **OSTIA ANTICA** (Via Gesualdo - Giardini pubblici) — Ore 18 tavola rotonda su «Le prospettive urbanistiche di Ostia Antica»; ore 21 proiezione del film «La palude da vincere» con Del Fattore e Melandri; ore 22 ballo con il complesso «Trio del liscio»; ore 23 discoteca.

● **FORTE PRENESTINO CENTOCELLE** (Via delle Palme - Forte Prenestino) — Ore 19,30 dibattito su «Roma e il risanamento di Centocelle» con Pietro Salvagni; ore 21 spettacolo di musica afrocubana con i «Conga Tropical».

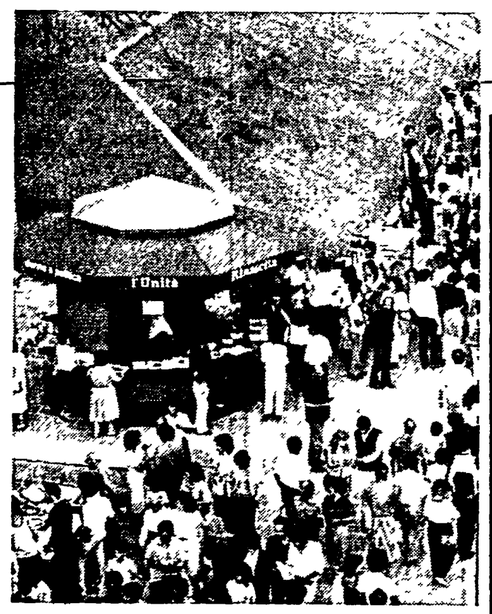
● **SAN SALVATORE IN LAURO** (Via dei Coronari) — Dibattito su «Pace e disarmo - Prospettive delle trattative Usa-Urss dopo Ginevra»; ore 21 teatro d'animazione «Mimi e clownerie» dell'Associazione culturale Gulliver e «Transilvania burlesque».

● **PARCHETTO ALESSANDRINO** — Ore 17 Bocciofili in diretta: eliminatorie; ore 18 dibattito su «Cultura e informazione» con Falomi e Marango; ore 19 giochi popolari; ore 20,30 musica di qualità con i «Jonas Blues Band».

● **PARCO PAPACCI** (Via di Grottarossa) — Ore 17 spuntini, drink e pesca; ore 20,30 dibattito su «Parco di Veio, risorsa fondamentale per un nuovo sviluppo della città» con Bettini, Del Fattore, De Lucia, Cederna, Carapella; ore 21 discoteca con il dj Mauro.

● **PORTUENSE** (Via Lamporecchio) — Ore 17 apertura della festa e gara di disegno; ore 18,30 dibattito su «Pace e disarmo nucleare» con Funghi; ore 21 intrattenimento musicale.

● **SERPENTARA** (Viale Lina Cavalieri) — Si apre, ore 18,30, con il dibattito sul tema «Tra persuasione pubblicitaria e frodi industriali: è la tutela del consumatore?» con Anna Ciaperoni; segue un torneo di pallavolo femminile: ore 21 spettacolo di canzoni popolari con «I menestrelli romani». Inizia anche il torneo di briscola e tresette.



Un solo straniero al «Castellijazz»

Una quattro-giorni di musica jazz prende il via stasera nel suggestivo cortile di Palazzo Ruspoli a Nemi. Giunta alla seconda edizione «Castellinmusica jazz» offre quest'apertura «soft» con il piano di Mal Waldron. L'organizzazione è stata affidata al Centro permanente di iniziative musicali di Nemi ed alla Scuola popolare di musica del Testaccio, sotto il patrocinio del Comune di Nemi e della Provincia di Roma. Ogni sera, fino al 14, si alternano singoli musicisti e gruppi, soprattutto italiani, secondo l'intento dichiarato di rivalutare la produzione musicale nostrana, «in contrapposizione — spiegano i promotori — a quei programmi che ricercano il nome di grido e deludono le attese, trascurando realtà musicali estremamente valide».

Ad aprire il programma, c'è comunque un nome caro alle platee jazz internazionali, Mal Waldron, noto per il suo grande virtuosismo, ma soprattutto perché il suo piano ha accompagnato le ultime note della straordinaria voce di Billie Holiday, cantante nera uccisa dall'alcool e dalla droga.

Waldron è cresciuto alla scuola di Thelonious Monk ed ha prestato poi il suo talento a gruppi storici come quelli di Max Roach, John Coltrane, Charlie Mingus, Archie Scheep ed Eric Dolphy. Dopo anni di accompagnamenti, Waldrom ha scoperto una grande intesa con il sassofonista Steve Lacy, ed insieme a lui ha attraversato l'Europa partecipando a numerosi jazz festival. Gli ultimi concerti di Waldrom «a solo» in Italia sono della primavera scorsa al Milano jazz festival ed al Big Mama di Roma.

Nella stessa serata di oggi si esibisce il quintetto italiano di Marco Tiso, formato recentemente e indirizzato sulle nuove tendenze della musica afro-americana. Il capogruppo ha trent'anni ed un lungo curriculum musicale che sta perfezionando al Conservatorio di Santa Cecilia. Si preannuncia una session di buon ascolto, e questo vale anche per le successive serate. Domani saranno in scena Antonello Salis con Sandro Satta, insieme al quintetto «Fortuna» di Eugenio Colombo.

● **ESTATE ERETINA** — Da oggi al 3 agosto a Monterotondo (piazza del Duomo) parte quest'«Estate» promossa dall'Assessore alla cultura e Pi e dall'Arci. Stasera alle 21 incontro con la satira con la presentazione del libro «Ditelo con i fiori» di Manetta. Partecipano Pino Caruso e altri autori. Vignette in diretta con proiettore. Alle 23 il film «The Blues Brothers».

● **DANZA SULL'AVENTINO** — Su un altro colle di Roma inizia oggi, per concludersi il 15, una breve programmazione, «Danza sull'Aventino», curata dall'Accademia Nazionale di Danza, che vedrà la partecipazione, la prima serata, di Margherita Parrilla e Vladimir Arapés, di due solisti del Dancenko di Mosca, e di Patrizia Natoli e Massimo Moricone. Seguirà domani Teatro Danza di Elsa Piperno, il 13 l'Aterballetto di Amedeo Amodio; concluderà, il 14 e il 15, il Balletto di Toscana diretto da Cristiana Bozzolini.

● **BALLO, NON SOLO... EUR** — Al Parco del Turismo prima conferenza mondiale sulla «Nuova figura emergente del neojettatore» (sic!) con l'intervento di ospiti ed esperti famosi. Al Cotton Club «Chiara Scalese» canzonette di cabaret a doppio senso; Arena di notte «La donna scimmia» di Marco Ferreri; Dancing Paradise: swing, Tango, e balli figurati; al Gazebo mostra sul fascino e la jettatura (sic!).

● **LA DANZA AL FESTIVAL** — Quindici «stelle» del balletto sovietico (sette del teatro Bolscioi, sette del teatro di Kiev, e una del teatro di Voronezh) si esibiranno oggi all'Arena di Genzano, nell'ambito del XII Festival dell'infiorata. Nei prossimi giorni sono previsti gli spettacoli: «Stravinsky Night» (12 luglio) e «On With the Show», novità di Geoffrey Cauley (15 luglio) presentati rispettivamente da «Danza Teatro Koros» di Massimo Moriconi e Patrizia Natoli e dalla Compagnia internazionale di danza «Città dell'Infiorata». A chiusura del festival, nei giorni 19 e 20 luglio, verrà infine rappresentato il balletto «Shéhérazade», con Margherita Parilla, Vlastimil Harapes e Patrick King.

Il pianista Mal Waldron apre stasera il Festival «Castellinmusica-Jazz» a Nemi

«Handfest», 7 giorni dedicati alla pace

Duecentocinquanta giovani di venti paesi prenderanno parte a Fondi (Latina), da oggi al 17 luglio, all'Handfest '86. Dalla Cina Popolare al Canada, dal Giappone alla Grecia, dalla Corea del Sud alla Tunisia: squadre di pallamano maschili e femminili, gruppi folkloristici e giovani impegnati in attività sociali e culturali daranno vita alla manifestazione che, giunta all'ottava edizione assume un particolare significato in occasione dell'Anno internazionale della pace, indetto dalle Nazioni Unite. La fratellanza tra i popoli è stato da sempre l'elemento caratterizzante di questo meeting intercontinentale di cultura e sport, che è articolato in mostre fotografiche, concerti, spettacoli folkloristici, incontri con personalità della cultura, una rassegna cinematografica, e un laboratorio teatrale.

Saranno due attori del Living Theater a fare rivivere l'esperienza di questo gruppo d'avanguardia, nato negli Stati Uniti negli anni Sessanta, che ha avuto un importante ruolo nella formazione di una cultura non-violenta. Trenta giovani di vari paesi daranno vita a performance nelle giornate conclusive dell'Handfest. Una serata interamente dedicata al rapporto tra «Cultura e pace» inaugurerà oggi la struttura di cinquemila posti a sedere che costituisce in Piazza De Gasperi il tradizionale fulcro attorno al quale ruota il programma.

Particolarmente significativo è il varo della prima Rassegna del Cinema per la pace, la Solidarietà e lo Sviluppo, ideata e diretta da Augusto Milana. Un'occasione per valutare e riflettere sul ruolo del cinema, ma anche della televisione, per fare sviluppare una cultura della pace.

Il programma di oggi, giorno inaugurale, prevede alle 19, nella chiesa di San Domenico, l'apertura della mostra «Piazze d'Europa» realizzata dal Centre Pompidou e alle 21 anteprima nazionale del film «L'uomo della guerra possibile» di Romeo Costantini.

Messori: «Il paese della terra voluta»

● **ROSETTA MESSORI**: «Il Paese della terra voluta». Associazione culturale Underwood, via San Sebastianello, 6. Fino al 12 luglio, ore 9,30-13; 15,30-21.

Discostandosi volutamente dall'impostazione documentativa del reportage, Rosetta Messori ha fissato una serie di impressioni degli Stati Uniti, e particolarmente di New York. In alcuni casi l'immagine è mossa, e rimanda letteralmente al movimento del viaggio, di un'osservazione che non organizza le informazioni ma si limita a riceverle per presentarle così come sono state esperite.

Le inevitabili geometrie dei grattacieli si affiancano così ai cubi di lamiera pressata degli autodemolitori, le luci notturne dei sobborghi sconfinati ai parcheggi urbani; nelle immagini la presenza umana, pur implicita, non è quasi mai manifesta e manca del tutto la dimensione delle masse che solcano ogni giorno le metropoli americane.

L'insieme delle immagini è marcato da una certa frammentarietà, ed è avvertibile in esse il carattere di primo contatto con una realtà simile e insieme diversa da quella cui un europeo è avvezzo. Ad uno sviluppo ulteriore di questa esplorazione, in definitiva, rimane il compito di chiarirne il taglio.

Jacopo Benci